

La polemica Duro commento contro la delibera all'esame del Comune

Il Vicariato: stop alle unioni civili

Il Vicariato di Roma insorge contro la delibera per il riconoscimento delle unioni civili e l'istituzione di un registro ad hoc, in procinto di approdare all'Assemblea capitolina. Un'iniziativa, afferma una nota pubblicata oggi da «Roma 7», supplemento diocesano di Avvenire, motivata con «un pretesto: evitare ogni forma di discriminazione». Per il presidente del gruppo Pd in Campidoglio, Francesco D'Ausilio: « Non si tratta

di contrapporre modelli di famiglia ma di riconoscere realtà di tante forme di convivenze».

A PAGINA 5
Maria Rosaria Spadaccino

La polemica La risposta di D'Ausilio, capogruppo del Pd: tutelare diritti oggi negati senza ledere diritti altrui

Unioni civili, l'altolà del Vicariato

«Sono diverse dal matrimonio, non si può barare con le parole»

Era prevedibile: sulle unioni civili il Vicariato di Roma boccia il Campidoglio. «Una forzatura giuridica, frutto di miopia politica», così il settimanale Roma Sette definisce la delibera per il riconoscimento e l'istituzione di un registro per le unioni civili, approvate nei giorni scorsi dalle commissioni capitoline.

La stroncatura della delibera - prima che arrivi in Consiglio comunale per la discussione - la firma il direttore Angelo Zema nell'editoriale pubblicato oggi, in allegato al quotidiano Avvenire.

«La proposta intende tutelare e sostenere le unioni civili equiparandole alla famiglia fondata sul matrimonio per gli ambiti di competenza comunale - scrive Zema. - Il

pretesto è di evitare ogni forma di discriminazione. Ma la vera discriminazione consisterebbe nel trattare in modo uguale situazioni differenti». E il giornale del Vicariato precisa quelle che ritiene situazioni differenti: « Come sono le unioni civili e il matrimonio, nel secondo due soggetti assumono precisi diritti e doveri di fronte alla legge con rilevanza negoziale pubblica. Non si può barare con le parole».

La maggioranza capitolina reagisce alla presa di posizione della chiesa di Roma compatta. «Con il dovuto rispetto e, nella distinzione dei ruoli, la nota del Vicariato non fa che rafforzare le nostre convinzioni. Il registro intende tutelare diritti oggi negati

senza ledere i diritti altrui», lo afferma in una nota il capogruppo Pd in Campidoglio, Francesco D'Ausilio. «Non si tratta di contrapporre modelli di famiglia, ma di riconoscere realtà di tante forme diverse di convivenze attuali».

Chiede un passo avanti al Vicariato, Gianluca Peciola, capogruppo capitolino di Sel, «apprezziamo gli stimoli di riflessione del Vicariato, ma c'è un tema superiore che è quello del riconoscimento dei diritti di tutti e tutte, su cui noi chiamiamo la Chiesa a fare un passo in avanti. È evidente che quanto noi proponiamo è una questione sentita anche da gran parte della comunità cristiana».

Molto ferma la posizione

di Imma Battaglia (Sel), prima firmataria della delibera. «E' sempre interessante ascoltare una voce autorevole come quella del Vicariato, ma noi sul Registro delle Unioni Civili andiamo avanti. La posizione espressa oggi dalla Chiesa la conosciamo già, perché è la stessa ripetuta più volte dal consigliere De Palo. L'Italia deve andare avanti nella strada dell'equiparazione e del riconoscimento dei diritti di tutte le coppie».

Maria Rosaria Spadaccino



L'iter

La delibera

Le commissioni congiunte Statuto-Diritti Civili e Legalità lunedì 13 gennaio hanno dato parere positivo alla delibera di iniziativa consiliare sull'istituzione del registro delle unioni civili. «Anche in questo modo diciamo il nostro No all'omofobia», il commento del sindaco Ignazio Marino

I proponenti

Il documento proposto dal centro sinistra e da M5S, prima firmataria Imma Battaglia (Sel), con Riccardo Magi (Lista civica), Virginia Raggi (M5S), Giulia Tempesta (Pd) Massimo Caprari (Centro democratico) e Svetlana Celli (Lista civica Marino), arriverà ora in aula Giulio Cesare all'esame del consiglio comunale.

Gli emendamenti

Durante l'accesa discussione nelle commissioni sono stati votati due emendamenti che dovranno essere rivotati dall'Assemblea capitolina: prevedono l'equiparazione del «compagno di fatto» al parente più prossimo per l'assistenza sanitaria. Contro i consiglieri dell'opposizione di centrodestra



Riconoscimento Immagine simbolo dell'unione fra due donne a una manifestazione

